

I GIOVANI DI LEVA E LA POPOLAZIONE DEL BELICE

AL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

oo

Noi sottoscritti, giovani di leva a partire dalla classe 1950, e i cittadini della Valle del Belice abbiamo constatato la volontà negativa del governo di affrontare con serenità il problema della ricostruzione e dello sviluppo agricolo e industriale della Valle del Belice; abbiamo constatato la sordità delle autorità competenti di fronte alle svariate pressioni popolari che si sono sviluppate prima e dopo il terremoto; abbiamo constatato la volontà del governo di stravolgere le leggi che il parlamento ha approvato nel marzo 1968 a Roma e nel luglio 1968 a Palermo, alla presenza delle indicazioni e delle pressioni popolari. Abbiamo, inoltre, capito molto bene che se nella Valle del Belice non si realizzano ricostruzioni, dighe e industrie la colpa non è della "lentezza burocratica": infatti lo stato italiano sa essere efficientissimo anche nella Valle del Belice quando esige le tasse e quando chiama alle armi: cioè quando vuole essere servito e rispettato, mentre non funziona quando deve servire e rispettare i cittadini delle zone devastate come la nostra. Per questo

D I C H I A R I A M O

per noi servire la patria significa impegnarci a fondo per la ricostruzione e lo sviluppo della nostra terra. I giovani di leva perciò si considerano esonerati dal servizio militare e tutti i cittadini firmatari li sostengono senza riserva alcuna.

Precisiamo che questa protesta non violenta maturata responsabilmente tra la popolazione della Valle del Belice vuole essere una aperta sfida ai governi di Roma e di Palermo e intende sollevare l'opinione pubblica nazionale e internazionale per invertire l'attuale politica di devastazione che mentre spreca 2.000 miliardi di lire ed altre 130 milioni di giornate lavorative all'anno con l'esercito, non spende il denaro necessario per case, dighe, industrie e riduce al depuramento endemico e all'emigrazione forzata tutta la nostra zona (il 50 % dei giovani di leva della Valle del Belice ha dovuto espatriare in cerca di lavoro).

I sottoscritti si dichiarano pronti ad affrontare le sanzioni previste dalle leggi (pur ritenendo queste leggi contro lo sviluppo dell'uomo e della società e garanti del dominio del ricco sul povero), precisando, però, che colpendo uno solo di noi tutti i firmatari del presente documento esigeranno di essere colpiti dalle stesse sanzioni.

Risponda il governo con le misure che riterrà opportune, sappia, comunque, che i giovani e le popolazioni colpite dal sisma continueranno la lotta fino a quando la Valle del Belice non avrà case, dighe, industrie e un posto di lavoro stabile per tutti.

QUESTO DOCUMENTO E' STATO VOTATO ALL'UNANIMITA' DALL'ASSEMBLEA POPOLARE INTERCOMUNALE DEL BELICE, TENUTASI A S. NINFA IL 22 MARZO, 1970.

